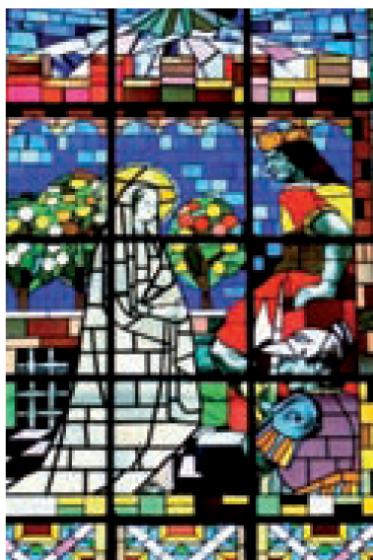


**Le tradizioni** Luca Piffero, figlio dell'artista che le ha realizzate negli anni '60, ci racconta la loro storia e il loro significato

# Vetrare di raro pregio nella chiesa di Sant'Agata



CANNOBIO - Presenza salda e forte nella "cartolina" di Cannobio la chiesa di Sant'Agata domina l'omonima frazione sul Monte Giove. Si tratta di un antico edificio di culto il quale conserva delle vetrate di raro fascino e pregio. Abbiamo incontrato Luca Piffero, figlio di Luigi, ideatore e creatore delle vetrate.

## Come nasce l'uso del vetro?

«L'impiego del vetro per ottenere schermi di chiusura di finestre è molto antico. Già in Oriente e anche nell'antica Roma paleocristiana si usavano pezzi di vetro colorati incastrati in armature lignee o anche di marmo o calcestruzzo. Le prime vetrate con delle testimonianze figurate risalgono al periodo "Carolingio", mentre i primi

notevoli cicli vitrei pervenutici risalgono al XII secolo con l'arte gotica e le chiese abbaziali, e le cattedrali francesi».

## A che periodo risalgono le vetrate di Sant'Agata?

«Luigi Piffero, autore delle vetrate, aiutato dal fratello Alfonso Piffero, esecutore, realizzò agli inizi degli anni '60 una serie di cinque vetrate dedicate alla memoria dei propri genitori. L'attuale chiesa parrocchiale risale al 1771 e si affianca alla prima chiesa del XV secolo».

## Che altri dettagli ci può dare sulle vetrate?

«L'unica grande vetrata istoriata è quella sopra l'organo sulla facciata principale dedicata a Sant'Agata, le altre sono semplici finestre. Questa è stata eseguita nel 1968

ed è dedicata alla Santa. La scena è quella di un processo in un ambiente aperto dove si vede sullo sfondo l'Etna in eruzione il tutto circondato da motivi geometrici. La policromia dei moltissimi vetri rende l'atmosfera viva e toccante. Le varie tonalità cromatiche dei blu, dei rossi, dei gialli e dei verdi fanno sì che la visione non sia di colori piatti ma di movimento, vista dall'interno, si ha la percezione di una moltitudine di colori e a volte la loro proiezione sui muri diventa un vero "caleidoscopio". Le altre quattro vetrate si trovano nella piccola cappella denominata "Oasi" all'interno della Sacrestia, progettate e realizzate nel 1962. Anche queste sono dedicate a Sant'Agata».